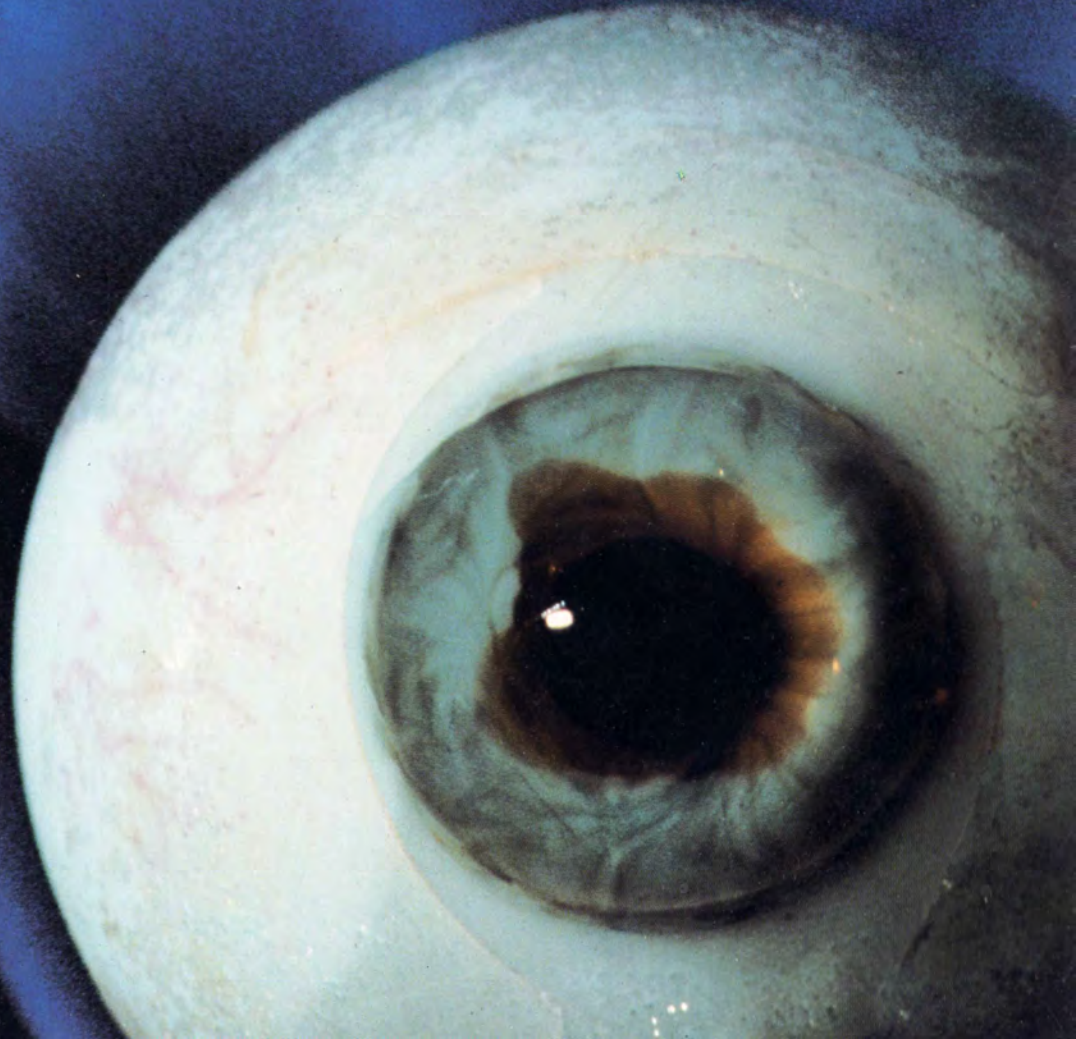


9ª Mostra internazionale del film di fantascienza e del fantastico

FANTAFESTIVAL



FABIO GIOVANNINI

LA LUNA VENT'ANNI FA



La fantascienza può diventare realtà.

Questa era la convinzione più diffusa in quell'indimenticabile 1969, quando tutto il pianeta restò affascinato dalla impresa dell'Apollo 11. Molti racconti fantastici avevano immaginato l'arrivo dell'uomo sulla Luna, fin da Luciano di Samosata a Keplero, per giungere a Jules Verne e H.G. Wells (per non citare la più recente letteratura di science fiction), così come a tutti i film di fantascienza dedicati al viaggio dell'uomo su altri pianeti: ora questo intero immaginario diventava improvvisamente credibile, realistico, persino superato dalla cronaca delle prime pagine dei giornali e dai servizi del telegiornale. Una euforia collettiva travolge i mezzi di comunicazione di massa, che mettono rapidamente da parte ogni perplessità e ogni critica alle spese eccessive della missione lunare. Un ottimismo generalizzato si concentra sull'impresa di tre uomini partiti per la Luna, e sui due di loro che metteranno piede sul satellite bianco.

Tutto sembra diventato possibile, improvvisamente, una fiducia illimitata nella scienza si diffonde ovunque. Non mancano le esagerazioni, smentite dalla storia successiva, soprattutto nelle previsioni dell'escalation alla conquista dello spazio. Werner Von Braun, il padre della missilistica dichiara: *«Gli studi compiuti dimostrano che, da un punto di vista tecnico, la circumnavigazione di Venere con equipaggio umano sarebbe possibile verso il 1975 e quella di Marte prima del 1980. L'atterraggio sulla superficie di Marte sarebbe possibile intorno al 1985»* (intervista a Panorama, 12 marzo 1969).

Ma quel "punto di vista tecnico" si rivelerà meno ravvicinato, e i costi enormi delle imprese spaziali ridimensioneranno molti progetti. Lo stesso proseguimento delle missioni Apollo con sbarco lunare, previsto fino all'Apollo 20, si arresterà nel 1972. Invece, nel 1969 si viene facilmente travolti dall'entusiasmo per il viaggio di Apollo 11, e si arriva a prevedere che all'inizio degli anni Ottanta centinaia di uomini avrebbero vissuto su stazioni spaziali o in colonie lunari, secondo le parole del dottor George Mueller, direttore dei voli umani nello spazio per la Nasa.

In Italia, Luca Liguori scrive sul numero speciale della rivista **Historia** dedicato alla Luna che entro il 1980 chiunque, anche chi non è astronauta, sarà in grado di superare la prova di un lungo viaggio nel cosmo, nelle medesime condizioni in cui si è riusciti a volare su un aereo di linea a reazione. Senza esitazione, in molte interviste ed articoli, si ribadisce che il 1981-'82 sarà il biennio dell'arrivo su Marte di una spedizione umana. Anche il celebre autore di **2001: Odissea nello spazio**, Arthur C. Clarke, si spinge a prevedere lo sbarco su Marte e su altri pianeti entro il 1980, pentendosi per la prudenza con cui negli anni Cinquanta aveva ipotizzato il primo arrivo dell'uomo sulla Luna solo per il 1978...

Ma in quel 1969 tutte le fantasie più ardite sembravano permesse. Non c'era conquista umana da ritenere impossibile, quando si aveva sotto gli occhi una impresa come il viaggio di Apollo 11 sulla Luna.



LE TAPPE DELLA MISSIONE DI APOLLO 11

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1969

15.32 (ora ital.) — Da Cape Kennedy, in Florida viene lanciato l'Apollo 11 con il compito di «far atterrare uomini sulla Luna e di riportarli indietro». L'astronave consta dei moduli di comando e di servizio, ribattezzati "Columbia", e del modulo lunare, chiamato "Eagle" (aquila). L'equipaggio: Neil Armstrong, comandante del volo; Edwin E. Aldrin, pilota del modulo lunare; e Michael Collins, pilota del modulo di comando.

GIOVEDÌ 18 LUGLIO

18.17 — Accensione del motore principale per una lieve correzione della rotta verso la Luna.

22.00 — Gli astronauti trasmettono il primo programma televisivo a colori che dura 50 minuti.

VENERDÌ 18 LUGLIO

22.40 — Ha inizio la più lunga trasmissione televisiva in diretta dallo spazio: 96 minuti.

SABATO 19 LUGLIO

05.11 — Apollo 11 oltrepassa il punto al di là del quale si fa sentire l'attrazione gravitazionale della Luna.

19.13 — L'astronave passa per la prima volta alle spalle della Luna ed interrompe, così, il contatto radio.

19.22 — L'astronave entra in orbita lunare.

19.46 — Affacciandosi dal disco lunare, l'astronave ristabilisce i collegamenti radio con la Terra.

DOMENICA 20 LUGLIO

01.22 — Armstrong e Aldrin entrano nel modulo lunare per un'ispezione.

19.47 — Il modulo lunare si stacca dall'astronave-madre Columbia. Armstrong riferisce: «Aquila ha messo le ali».

22.17 — Il modulo lunare, con a bordo Armstrong e Aldrin, scende sulla Luna. Armstrong comunica: «Aquila ha atterrato».

LUNEDÌ 21 LUGLIO

04.56 — Armstrong mette piede sulla Luna. È il primo essere umano che sia riuscito a raggiungere un corpo extraterrestre. «È un piccolo passo per un uomo», commenta Armstrong, «un balzo gigantesco per l'umanità».

05.14 — Aldrin scende sulla superficie della Luna.

05.41 — Armstrong e Aldrin piantano la bandiera americana sulla Luna, raccolgono campioni di rocce e montano gli apparecchi scientifici.

05.48 — Il Presidente Nixon parla ad Armstrong e Aldrin dalla Casa Bianca, a 402.330 chilometri di distanza.

06.57 — Aldrin torna su Aquila.

07.09 — Armstrong torna a sua volta su Aquila, chiudendo il primo capitolo dell'esplorazione lunare.

19.54 — Armstrong e Aldrin partono dalla Luna dopo una sosta di 21 ore e 37 minuti... *Su una gamba della base di Aquila rimasta sul satellite, una targa firmata dal Presidente Nixon e dai tre astronauti dell'Apollo 11 così ricorda l'avvenimento: «Qui, uomini provenienti dal Pianeta Terra posero piede per la prima volta sulla Luna. Luglio 1969 A.D. Venimmo in pace per l'intera umanità».*

23.35 — Colombia aggancia Aquila a 110 chilometri dalla superficie lunare.

MARTEDÌ 22 LUGLIO

L'astronave imbecca la rotta di ritorno.

GIOVEDÌ 24 LUGLIO

01.05 — Nell'ultima trasmissione TV dall'Apollo 11, i telespettatori possono osservare la Terra in avvicinamento.

18.20 — Il modulo di comando, con i tre astronauti, si libera del modulo di servizio a bordo del quale si trovano il motore ed altri impianti ormai inutili.

18.35 — L'astronave inizia il rientro nell'atmosfera della Terra a 120 mila metri di altitudine.

18.50 — L'Apollo 11 ammara nell'Oceano Pacifico a 1.460 Km. a Sud Ovest delle Hawaii. «La più grande avventura umana» è finita.

UNA CONVERSAZIONE PER LA STORIA

Minuto per minuto le conversazioni fra l'equipaggio di Apollo 11 e la base di comando a Houston.

Houston: Aquila, noi siamo pronti.

Aquila: Ci stiamo staccando.

Houston: Ricevuto. Come vi sentite?

Aquila: L'Aquila ha le ali.

Houston: Ricevuto.

Aquila: Va tutto bene.

Houston: Ricevuto.

Columbia: Avete una bella macchina volante, Aquila. Anche se siete a gambe all'aria.

Aquila: Stiamo scendendo, Mike.

Columbia: sento uno strano rollio. Devo avere urtato qualche comando manuale.

Houston: Ricevuto. Controlliamo.

Houston: Aquila, qui Houston. Preparatevi per il Doi (inserzione di discesa orbitale).

Aquila: Ricevuto. Via per il Doi.

Comando Apollo: Qui il comando Apollo, dopo 101 ore e 35 minuti. Siamo a meno di un minuto dal tempo previsto per la manovra di inserzione nella discesa orbitale che il modulo lunare dovrà effettuare sul lato posteriore della Luna dove, naturalmente, non possiamo restare in contatto con la navicella... Il risultato di questa manovra sarà di mettere Aquila in un'orbita di 57,2 per 8,5 miglia nautiche. Rimarrà in quest'orbita finché la discesa...

Columbia: Houston, vi sento forte e bene. E voi?

Houston: Così, così. Come va?

Columbia: Houston, tutto sta andando liscio come l'olio. È magnifico.

Houston: Aquila, via per la vostra discesa.

Columbia: Aquila, qui Columbia. Vi hanno dato il via per la discesa.

Aquila: Altitudine 46 mila piedi circa, continuiamo a scendere.

Houston: Aquila. Da qui va tutto bene.

Aquila: Altitudine circa 40 mila piedi.

Houston: Aquila, va sempre bene.

Aquila: Il radar segnala: 33.500 piedi.

Houston: Andate sempre bene. Altitudine 40 mila piedi.

Houston: Ora l'altitudine è 21 mila piedi. Sempre tutto bene.





Velocità di discesa 1200 piedi (360 metri) al secondo.

Houston: Continuate. Andate sempre benissimo a otto minuti.

Comando Apollo: Modificare la velocità. Ora scendete a 760 piedi (230 metri) al secondo.

Aquila: Ricevuto.

Comando Apollo: Sempre bene. Altezza 9200 piedi.

Houston: Siete splendidi.

Aquila: Ricevuto.

Comando Apollo: Velocità di discesa ora 129 piedi (40 metri) al secondo.

Houston: Controllato.

Comando Apollo: Siamo nella fase di allunaggio. Tutto va bene. Altitudine 5200 piedi.

Comando Apollo: Altitudine 4200.

Houston: Avete il via per l'allunaggio.

Aquila: Ricevuto. Via per l'allunaggio. Siamo a 3000 piedi.

Houston: Bravi, via.

Aquila: Stiamo scendendo, stiamo scendendo. 2000 piedi, 2000 piedi.

Houston: Ricevuto. Eccezionale.

Comando Apollo: Altitudine 1600 piedi... 1400, va sempre tutto bene.

Houston: Ricevuto.

Aquila: 35 gradi, 35 gradi. Stiamo scendendo a 23.700 piedi, stiamo scendendo a 21, 33 gradi. 600 piedi giù a 19. 540 piedi giù a 15. 400 piedi giù a 9. 350 piedi giù a 4. 300 piedi giù a 3 e mezzo. 270 piedi... La velocità diminuisce a 15 piedi, 11 piedi. 200 piedi 4 e mezzo giù, 5 e mezzo giù, 6 e mezzo giù, in avanti a 9. 120 piedi. 100 piedi 3 e mezzo giù in avanti a 9, 5 per cento, 75 piedi, sembra che vada bene giù a mezzo, 6 in avanti.

Houston: 60 secondi.

Aquila: Accendiamo le luci. Giù 2 e mezzo. Avanti, avanti, 40 piedi giù a 2 e mezzo. Si solleva della polvere, 30 piedi giù a 2 e mezzo. Ombra. Quattro in avanti quattro in avanti, incliniamo un poco a destra.

Houston: 30 secondi.

Aquila: Luci di contatto. Okay. Fermi i motori. Fermi anche i motori automatici. Tutti i motori fermi.

Houston: Vi seguiamo sulla Luna, Aquila.

Aquila: Houston, qui base Tranquillità. L'Aquila è allunata.

Houston: Aquila. Siete allunati. Ci sono un sacco di ragazzi in festa. Respiriamo di nuovo. Grazie mille.

Base Tranquillità: Grazie a voi.

LA SCHEDA

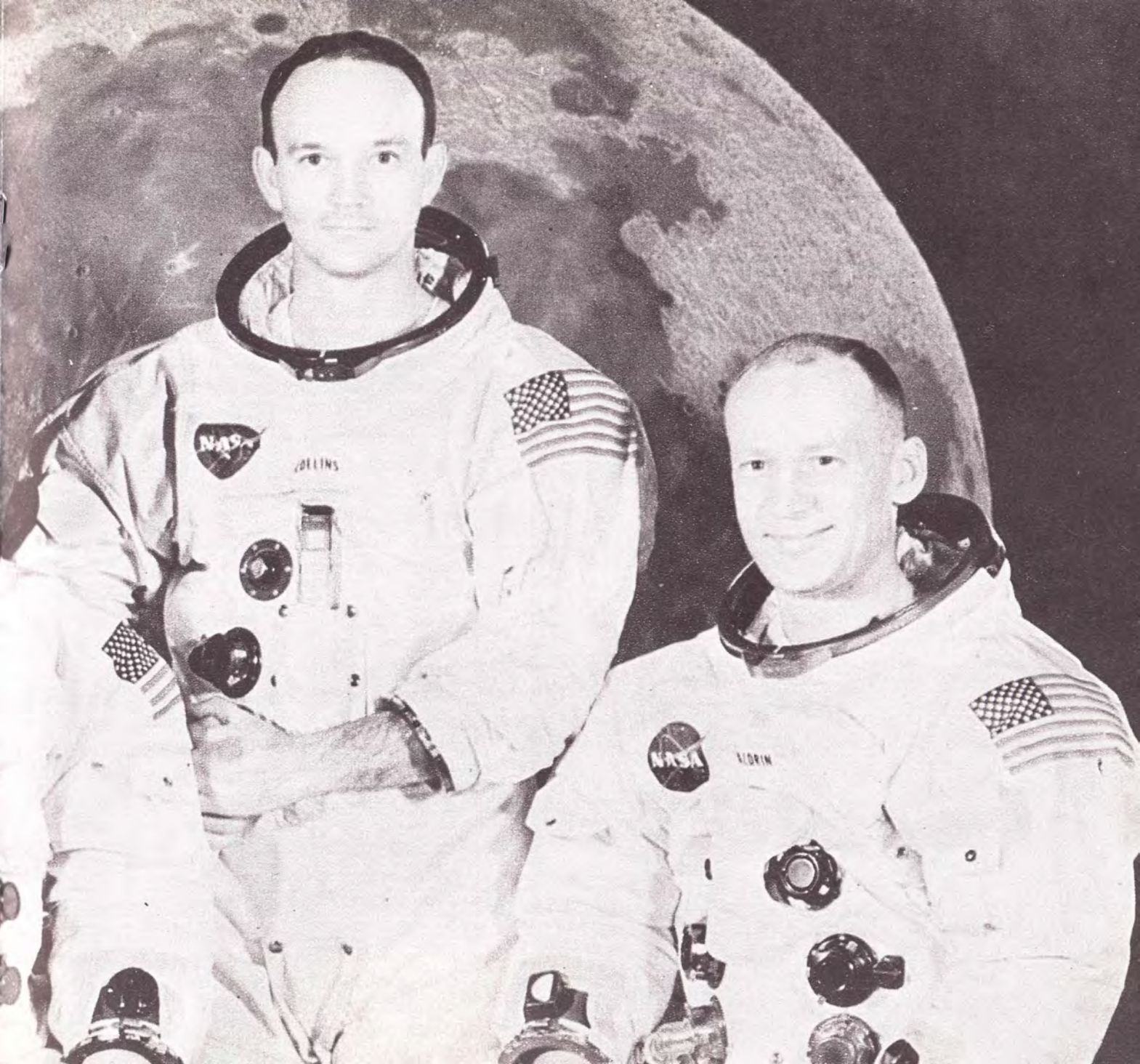
GLI ASTRONAUTI DI APOLLO 11

Neil Armstrong, il primo a scendere sul suolo della Luna, nato il 5 agosto 1930 nell'Ohio e laureato in ingegneria aeronautica, sposato e con due figli. Dal 1949 al 1952 prestò servizio nell'aviazione militare, poi partecipò a 78 voli di guerra in Corea, infine durante la missione Gemini 8 del 1966 diresse il primo ri-congiungimento di due veicoli nello spazio. Alle 4.57 di lunedì 21 luglio 1969 posa il piede sulla Luna.

Edwin Aldrin, pilota del Lem, il veicolo che scese sulla Luna, nato il 20 gennaio 1930 nel New Jersey, laureato in scienze, sposato e padre di tre figli. Dopo l'Accademia militare di West Point partecipò alla guerra di Corea con 66 missioni. Volò nel novembre 1966 con la capsula Gemini 11, e rimase fuori dall'astronave per quasi cinque ore e mezzo passeggiando nello spazio.

Michael Collins, pilota della capsula di Apollo 11, l'unico a non scendere sulla Luna per restare in orbita sul modulo di comando, nato a Roma il 31 ottobre 1930, in via Tevere 16 (dove oggi una targa commemorativa lo ricorda), figlio dell'addetto militare presso l'Ambasciata americana. Sposato e con tre figli partecipò alla missione Agena-Gemini 10, nel luglio 1966, e passeggiò nello spazio. Di ritorno dalla luna, Collins si lasciò crescere i baffi.





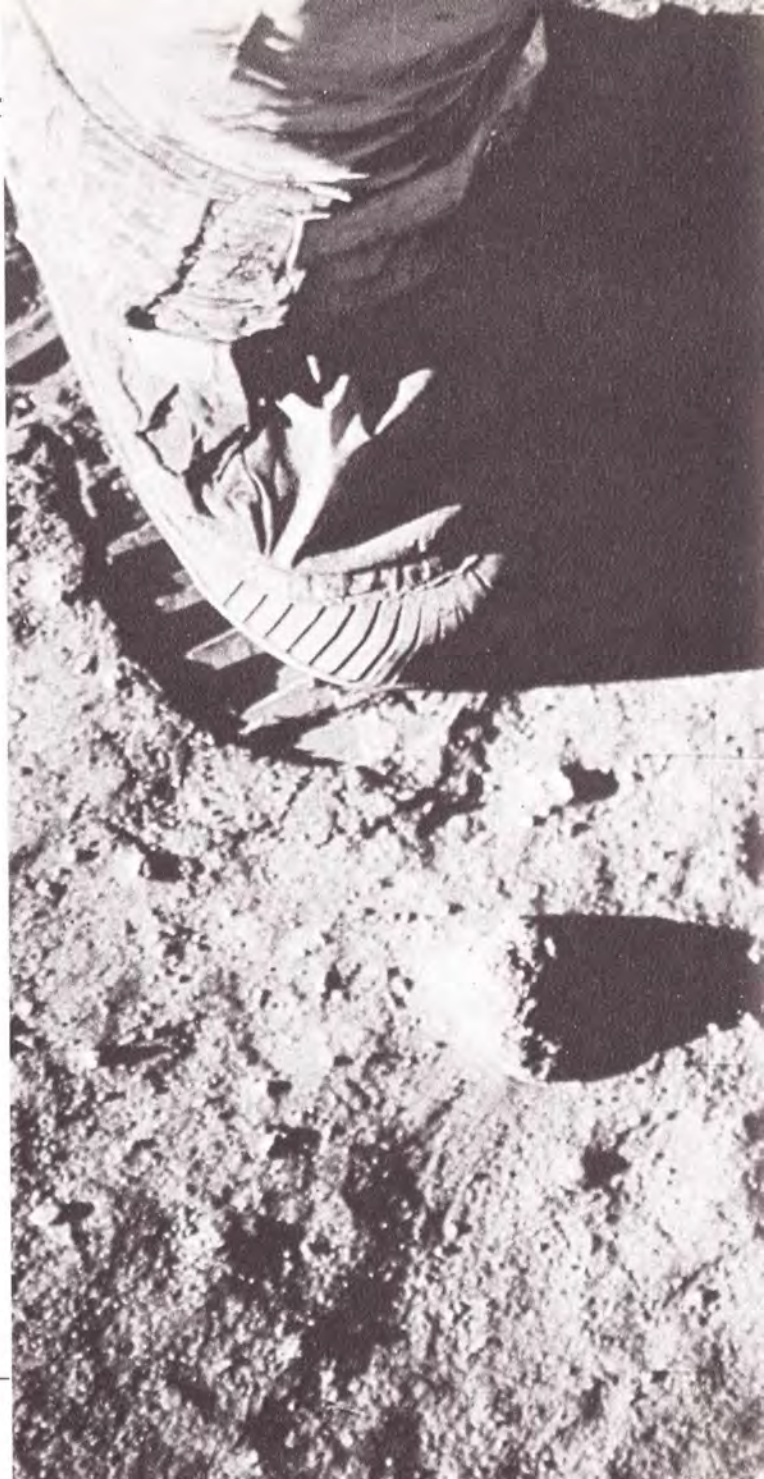
L'APOLLO 11 SU DISCO

In concomitanza con l'impresa di Apollo 11 viene lanciata una ondata di "Moon Music", soprattutto in America e in Inghilterra, ma con qualche propaggine anche in Italia.

Da una parte vengono incisi nuovi dischi con musiche composte per l'occasione o con vecchi successi collegati al tema della Luna, dall'altra parte si producono microscolchi rievocativi delle missioni spaziali e del progetto Apollo in particolare.

Il famoso discorso di Kennedy nel 1961, che inaugura l'impegno americano nella conquista del cosmo, le frasi di Armstrong sulla Luna, le dichiarazioni di leader politici e di scienziati sono il contenuto principale dei dischi a carattere commemorativo e documentario. La Buddah produce **Journey to the Moon**, «il disco da trenta milioni di dollari» (la somma spesa dall'ente spaziale americano per l'impresa spaziale Apollo), la Philco propone il 33 giri **Voices from the Moon**, la Philips il 45 giri **L'uomo sulla Luna**, mentre l'italiana CDI affida al telecronista Vittorio Mangili la cura di **Il primo giorno di Dio....**

Per la musica, invece, nel 1969 la RCA presenta il long-playing **Moon light sonata**, del compositore e direttore d'orchestra americano Henry Mancini. Viene riproposta **Moon Maid** di Duke Ellington, una composizione usata come commento alla missione Apollo 11 dalle reti televisive americane, e sono distribuite in nuova edizione le musiche di **2001: Odissea nello spazio**, eseguite dalla London Philharmonic Orchestra, Johnny Harris scrive il brano strumentale **Footprints on the Moon**, e l'orchestra di Ray McVay risponde con il tema musicale **Destination Moon**. Tra i complessi, gli Electric Ectectics di Dick Hyman incidono il 33 giri **Moon**, mentre i Cape Kennedy Construction Company offrono **First Step on the Moon** e i Sound of Genesis brani come **Sea of Tranquillity** e **A walk on the Moon**. In Italia la EMI prepara **13 canzoni di fantascienza**, un long-playing cantato dall'ex-componente dei Gufi Roberto Brivio, dedicato alla Luna. Tra le riproposte di vecchi successi, in Italia si punta su **Tintarella di Luna**, mentre gli americani rilanciano **Tu che mi sorridi, o verde luna**, originariamente cantata da Rita Hayworth.



LA LUNA AL CINEMA

Il viaggio sulla Luna esercita il suo fascino sul cinema fin dai primi film fantastici dell'epoca muta. È proprio il pioniere Georges Méliès, artefice del primissimo cinema a effetti speciali e grande illusionista, che inaugura la serie dei viaggi cinematografici sulla Luna.

Dopo soli tre anni da che i fratelli Lumière avevano proiettato il celebre arrivo del treno in un salone di Parigi, già Méliès usa il cinema per immaginare un viaggio sulla Luna, in **Le rêve d'un astronome** (1898). Il suo **Voyage dans la Lune** del 1902 è considerato il primo vero film di fantascienza della storia del cinema, e condensa in circa 20 minuti sia il Verne di **Dalla Terra alla Luna** (1865) che il Wells dei **Primi uomini sulla Luna** (1901). L'astronave è sparata da un cannone come un proiettile, che si conficca, in una celebre sequenza, nell'occhio della Luna. È anche il primo film a suggerire l'ipotesi di un pericoloso contatto con gli alieni, in questo caso i seleniti (che vivono sottoterra come nella storia di Wells) pronti a catturare i coraggiosi astronauti: ma al contrario dei loro successori, questi extraterrestri si fanno sfuggire i prigionieri con molta facilità e scompaiono appena attaccati in uno sbuffo di fumo.

Grazie alle allusioni a Verne, il cortometraggio di Méliès appare precursore ironico del viaggio di Apollo 11. La forma della capsula, innanzitutto, sparata da un cannone che alcune ragazze in costume da bagno accendono, e poi il rientro sulla Terra con un ammaraggio (che permette a Méliès di soffermarsi sui misteri della vita sottomarina) e l'accoglienza trionfale a Parigi. Lo stesso Méliès appariva sullo schermo, come di consueto nei suoi film, nelle vesti del professor Barbenfouillis che progetta il viaggio sulla luna e lo propone a una sorta di Nasa ante litteram, il Congresso scientifico del club astronomico.

La Luna di Méliès è ancora teatrale, fatta di fondali dipinti e di cartone, nonostante il **Voyage dans la Lune** sia considerato una delle prime superproduzioni della storia del cinema. Bisognerà attendere Fritz Lang, dopo una serie di cortometraggi costruiti sulla falsariga del film di Méliès, perché la ricostruzione del suolo lunare acquisisca una maggiore credibilità: la sabbia dei deserti lunari diventa vera e non disegnata.

Die Frau im Mond (1929) toglie il viaggio sulla Luna dal tono farsesco del primo cinema fancese e tenta di dare dignità

scientifico alle imprese spaziali su pellicola. Scrupoloso nella descrizione dei preparativi per la partenza, il film si trasforma poi in convenzionale storia d'amore e d'avventura proprio con l'arrivo sulla Luna. La spedizione di **Frau im Mond** non è disinteressata, ma aspira a trovare sul nostro satellite risorse aurifere.

Girato da Lang con molti dei collaboratori già sperimentati in **Metropolis** nel 1926 (in particolare la von Harbou come sceneggiatrice), **Die Frau im Mond** si avvale anche della collaborazione di Hermann Oberth, pioniere solitario della missilistica e maestro di Von Braun, l'inventore dei razzi da guerra V2. Oberth si dedicò allo studio dei propellenti necessari al lancio di un missile (suggeronato dal romanzo di Jules Verne aveva però capito che non si poteva usare un cannone per sparare in cielo un razzo), e la casa produttrice Ufa pensò a lui come consulente tecnico per il film di Lang. In realtà il pezzo forte della collaborazione di Oberth con la Ufa doveva consistere nel lancio di un razzo a combustibile liquido per celebrare la prima di **Die Frau im Mond**, ma il progetto fallì e i pezzi staccati del razzo vennero acquistati dalla Società astronautica tedesca.

Bisognerà attendere il 1950 perché il cinema torni ad occuparsi della Luna con una produzione impegnativa. Con **Destination Moon** si apre una nuova epoca per il cinema di fantascienza, ricercando (con i mezzi limitati e l'ingenuità degli anni Cinquanta) una verosimiglianza quasi documentaristica. La Luna posticcia e di cartapesta del film aspira però ad un realismo capace di anticipare una possibile missione spaziale, e che valse a **Destination Moon** l'Oscar 1950 per gli effetti speciali: del resto, per due mesi almeno cento persone collaborarono alla costruzione delle scenografie, su indicazioni di Erns Fichte.

A differenza della Luna sabbiosa del film di Lang, qui il suolo lunare è a scaglie, secco, attraversato da crepe. Nel 1950 non era stato ancora lanciato il primo Sputnik, ma si cominciava a respirare una atmosfera di grandi conquiste scientifiche e tecnologiche. Anche un viaggio sulla Luna si faceva credibile, e il produttore George Pal si sforzò di inserire informazioni e riferimenti alle vere cognizioni dell'astronautica del suo tempo. L'esperto di missilistica Hermann Oberth, dopo l'infelice esperienza per il film di Fritz Lang del 1929, venne chiamato in qualità di consulente e contribuì con le sue competenze a rendere convincente e attendibile il viaggio lunare di **Destination Moon**.

Tratto dal romanzo di Robert Heinlein **Rocketship Galileo**, il film riesce a prevedere con buona approssimazione il "look" degli astronauti di Apollo 11, insaccati in grosse tute e caschi,

ma resta lontano dalla realtà del vero allunaggio nel 1969 per quanto riguarda la forma del modulo lunare (un tipico missile a s'igaro, ben diverso dal Lem di Apollo 11). Il film divenne presto un mito per gli appassionati di fantascienza, ed un notevole successo di box office. **Destination Moon**, tra l'altro, è uno dei pochi film di fantascienza a cui sia stato dedicato un intero libro. Il volume **G. Pal, il conquistatore delle Stelle**, di autori italiani e stranieri (Edizioni Nebula Film, Roma 1979, reperibile ancora in alcuni Remainder's) è infatti completamente consacrato a **Destination Moon** e contiene anche la trascrizione integrale dei dialoghi. Negli anni '70 è stata proposta nelle sale italiane, una edizione manipolata di **Destination Moon**, inserendo testi e sequenze apocriefe con effetti speciali di Armando Valcauda.

Se la riedizione italiana non rinverdi le fortune di un film palesemente invecchiato, nel 1950 **Destination Moon**, nonostante la lentezza, era suggestivo e con il suo grosso successo aprì le vie a una lunga sequela di imitazioni (innanzitutto **Rocketship X-M** di Kurt Neumann, dove però un razzo inviato sulla Luna finisce per errore su Marte). **Destination Moon** si chiudeva con la scritta *This is the end of the beginning* (questa è la fine del principio), e se questo principio doveva aspettare nella realtà il 1969 per concretizzarsi, con il primo viaggio sulla luna, nel cinema si realizzò subito con la gigantesca quantità di film di fantascienza degli anni cinquanta, tutti debitori verso il film di Pal che con il suo successo convinse i produttori a investire nella science fiction.

Negli anni Cinquanta sulla Luna andranno anche i supereroi (come il Commando Cody mascherato di **Radar Men from the Moon**), impegnato a sconfiggere un *villain* dotato di raggio "lunarium"), e la sua conquista sarà oggetto di scontro tra potenze contrapposte (come nell'antisovietico **Project Moon Base**, di nuovo da un romanzo di Robert Heinlein).

Dopo il moralismo della colonizzazione lunare di **Destination Moon**, il cinema sceglie di tornare alla curiosità per le forme possibili degli abitanti della Luna, nell'attesa che la missione Apollo 11 tolga ogni illusione sulla eventualità di forme di vita lunari: il Lunar Receiving Laboratory di Houston, infatti, non troverà tracce di vita organica sulle rocce lunari riportate sulla Terra da Armstrong, Aldrin e Collins.

Ma la fantasia si poteva ancora permettere di sperare nell'esistenza di E.T. lunari e sulla scia dei vari invasori spaziali della science fiction anni cinquanta, anche i seleniti incominciano a

popolare gli schermi. Spesso però si preferisce lasciare agli abitanti di altri pianeti (Marte in primo luogo) la cattiveria e la crudeltà, mentre ai seleniti si attribuisce soprattutto un orrido aspetto, ma una intrinseca debolezza: talvolta, poi, sono le donne ad abitare il nostro satellite, come le donne gatto di **Cat-Women of the Moon** (1953) o quelle di **Missile to the Moon** (1959), due film a bassissimo budget.

La Luna diventa a poco a poco il luogo di molte divagazioni comiche, riprendendo così le fila dei primi cortometraggi muti francesi, dal nostro **Totò sulla luna** al **Moon Pilot** di Walt Disney al **Way Out** con Jerry Lewis, fino a Buster Keaton.

La Luna, insomma, non sembra il luogo privilegiato per vicende spaventose. Sia **From the Earth to the Moon** (1958) di Byron Haskin che **First Men on the Moon** (1963) di Nathan Juran, del resto, non mancano di spunti comici e di rimandi alla commedia, con limitate incursioni nel terrore e nella tensione.

Tratto dal romanzo di Verne, **From the Earth to the Moon** aveva come star Joseph Cotten, George Sanders e Debra Paget ed era accomunato a **First Men in the Moon** dal ritorno all'epoca vittoriana, abbandonando i futuribili viaggi spaziali, e ricercando nel passato i precursori delle missioni spaziali. La realtà stava facendo concorrenza alla fantasia, con i lanci di satelliti e il progetto Gemini, così il cinema sceglie di tornare a Verne, H.G. Wells e ai suoi incontri con i seleniti. Gli abiti ottocenteschi degli astronauti permettevano anche di inserire **First Men** nel filone britannico del gotico stile Hammer, in quel periodo al suo massimo splendore, e la richiesta di effetti speciali realistici venne soddisfatta da Ray Harryhausen. Gli abitanti della Luna, poi, tentavano di incutere terrore, ma il loro aspetto da formiconi lasciava abbastanza perplessi.

Con il moltiplicarsi dei viaggi spaziali americani il cinema di fantascienza deve cercare nuove invenzioni, tentando di restare sempre un poco più avanti della realtà. Torna, modificato e smitizzato, il mito della frontiera, della nuova terra da conquistare, con in più il brivido della competizione tra USA e URSS. Già in **Destination Moon** un generale allude chiaramente al rischio che l'Unione Sovietica arrivi per prima sulla Luna, e in quel caso «*entro poco non saremmo più gli Stati Uniti, ma gli schiavi degli altri...*». Con amarezza, e senza dolori, torna su questo duello tra superpotenze il film di Altman **Countdown** (James Caan trova sulla Luna i resti di una cosmonave russa infranta), mentre la casa Hammer sceglie di trasformare in western spaziale l'idea della frontiera. In **Moon Zero Two**, infatti



gli astronauti si combattono tra i crateri lunari a colpi di pistola e con inseguimenti senza gravità che alludono esplicitamente ai temi del Far west.

Ma la parola conclusiva sull'approccio del cinema al viaggio sulla Luna sarà dato da **2001, A Space Odyssey**, che esce nelle sale con un anno di anticipo sullo sbarco di Apollo 11 e prepara il terreno al grande entusiasmo spaziale di quel periodo. Una luna ormai colonizzata è lo scenario delle fasi iniziali del film, e soprattutto è la Luna ad ospitare il monolite nero che fa da legame simbolico tra i diversi momenti del film. Il realismo documentario delle scenografie sulla Luna e sulla stazione orbitante impediscono ogni concorrenza futura da parte di produzioni a piccolo budget, e mettono paradossalmente la parola fine ad altre scorribande cinematografiche sul suolo lunare.

Per superare **2001**, il cinema deve dilatare ed estendere fino al paradosso i principali contenuti del film di Kubrick. E allora serviranno pianeti più impensabili, astronavi più barocche, e qualche mostro extraterrestre. Armstrong e Aldrin, scendendo nel Mare della Tranquillità, tolgono di lì a poco l'ultimo mistero al viaggio sulla Luna, e si appropriano con le loro telecamere di immagini che solo il cinema di fantascienza poteva proporre fino ad un anno prima.

La Luna, allora, sparisce dagli schermi cinematografici. L'ultimo viaggio su grande schermo verso il satellite della Terra non riesce nemmeno a concludersi. **Marooned**, infatti, è la storia di una missione spaziale fallita. E ancora una volta, definitivamente, la realtà supera la fantasia: proprio mentre gli spettatori cinematografici trepidano per la sorte degli astronauti in difficoltà di **Marooned**, la missione Apollo 13 subisce una grave emergenza nello spazio e tiene il mondo con il fiato sospeso per lunghe ore.

FILMOGRAFIA

LE RÊVE DE L'ASTRONOME OU L'HOMME DANS LA LUNE

(La lune a un metre - Francia, 1898)

reg. Georges Méliès

LE VOYAGE DANS LA LUNE

(Francia, 1902)

reg. Georges Méliès

TRIP TO THE MOON

(USA, 1903)

reg. Edison e Lubin

L'AMANT DE LA LUNE

(Francia, 1905)

reg. Gaston Velle

VOYAGE DANS LA LUNE

(Francia, 1906)

reg. Romeo Bosetti

WHEN THE MAN IN THE MOON SEEKS A WIFE

(USA, 1908)

reg. Percy Stow

FIRST MEN ON THE MOON

(USA, 1919)

reg. Cecil Hepworth

FIRST MEN IN THE MOON

(USA, 1919)

reg. J.L.V. Leigh

DIE FRAU IM MOND

(Una donna sulla Luna - Germania, 1926)

reg. Fritz Lang

ONCE IN A NEW MOON

(GB, 1934)

reg. Anthony Kimmins

LOSMITCHESKY REIS

(URSS, 1936)

reg. V. Jouravliov

DESTINATION MOON

(Uomini sulla Luna - USA, 1950)

reg. Irving Pichel

RADAR MEN FROM THE MOON

(I conquistatori della Luna - USA, 1951)

reg. Fred C. Bannon

PROJECT MOON BASE

(USA, 1953)

reg. Richard Talmadge

CAT WOMEN OF THE MOON

(USA, 1953)

reg. Arthur Hilton

FROM THE EARTH TO THE MOON

(Dalla Terra alla Luna - USA, 1958)

reg. Byron Haskin

TOTÒ NELLA LUNA

(Italia, 1958)

reg. Steno

MISSILE TO THE MOON

(Missili sulla Luna - USA, 1959)

reg. Richard Cunha

MOON PILOT

(Un tipo lunatico - USA, 1960)

reg. James Neilson

MAN IN THE MOON

(Il primo uomo sulla Luna - USA, 1961)

reg. Basil Dearden

FIRST MEN IN THE MOON

(Base Luna chiama Terra - USA, 1963)

reg. Nathan Juran

MOUSE ON THE MOON

(Mani sulla Luna - GB, 1963)

reg. Richard Lester

WAY WAY OUT

(Stazione Luna - USA, 1966)

reg. Gordon Douglas

COUNTDOWN

(Conto alla rovescia - USA, 1967)

reg. Robert Altman

JULES VERNE'S ROCKET TO THE MOON

(GB, 1967)

reg. Don Sharp

2001, A SPACE ODYSSEY

(2001: Odissea nello spazio - USA, 1968)

reg. Stanley Kubrick

MOON ZERO TWO

(Luna Zero Due - GB, 1969)

reg. Roy Ward Baker

MAROONED

(Abbandonati nello spazio - USA, 1970)

reg. John Sturges

** È bene precisare che la filmografia si riferisce solo a pellicole che riguardano un viaggio di capsule spaziali e di astronauti sulla Luna. Sono escluse le avventure lunari puramente fantastiche (presenti ad esempio nei film ispirati al Barone di Münchhausen, e in film come **Maciste contro gli uomini della Luna** di G. Gentilomo) o tutti gli influssi della Luna sulle azioni terrestri (la Luna piena dei film demoniaci o di licanthropi...).*